



IL VICOLO



PERIODICO DEL PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA DI CASTELL'ARQUATO



IL VICOLO

**PERIODICO DEL PARTITO DELLA
RIFONDAZIONE COMUNISTA DI
CASTELL'ARQUATO ANNO 1 - n° 3**

Autorizzazione:

Tribunale di Piacenza N°613 del 06-06-2005

Direttore Responsabile:

Sandra Maria Scagliotti

Redazione:

via Crocetta n°3 - 29014 Castell'Arquato (Piacenza)

Proprietario Editore

Ivano Fedeli

Impaginazione e Stampa:

CITTA' FUTURA - SOCIETA' COOPERATIVA
C.so Roma 148/150 - 26100 LODI
Tel. / fax 0371/420511

DAVVERO DI SINISTRA

Vogliamo ora soffermarci su una riflessione che troppo spesso ci sentiamo riportare dalle persone con cui tutti i giorni ci confrontiamo, al lavoro, al bar, in palestra, a scuola, al mercato e chi più ne ha più ne metta.

La riflessione: "...ormai, vota a destra, vota a sinistra, quando sono su, pensano solo ai loro interessi..."

Credo che questa frase sia l'espressione, con qualche piccola variante, talvolta anche molto "vivace", più utilizzata dagli Italiani per svincolare dalle discussioni politiche. Mi scuso per quello che ho scritto e preciso: con "svicolare" non intendo dire che gli italiani siano tutti dei Ponzio Pilato, ma che il confuso metodo di condurre la politica, con liste anonime, coalizioni, federazioni, costringa noi votanti al ruolo di marionette, mosse da misteriosi burattinai. Sfortunatamente credo che questa volta abbiamo ragione. Troppo spesso sotto gli occhi di tutti c'è il caso del nostro Comune: il programma elettorale del Sindaco, che sarebbe dovuto essere un serio impegno nei confronti dei cittadini, si è dimostrato parola vana, talvolta è stata un abbagliante fuoco di paglia. Per questo ci viene da pensare che le elezioni comunali sono state stravolte e abbiamo perso quello che dovrebbe essere il loro unico e giusto significato: dare al Comune il Miglior Governo. Invece, basandosi su dinamiche più meschine, creano aspettative molto particolari, interessi personali o al massimo di zone del (comune) territorio, che in molti casi possono essere in antitesi al nostro modo di intendere un governo complessivo del paese. Gli interessi generali e complessivi del paese, infatti, devono avere priorità sugli obiettivi particolari, in molti casi personali e corporativi.

Anche se mi rendo conto che questo è il modo di agire che garantisce forti rendite di consenso ai partiti moderati, noi non possiamo comportarci nello stesso modo, ma dobbiamo proseguire sulla strada che ci siamo da sempre dati e che parte dalla difesa degli interessi delle fasce più deboli della popolazione. Questo per dire che gli obiettivi di carattere sociale, che riteniamo debbano essere presenti nei programmi elettorali di Rifondazione, devono rimanere prioritari e dobbiamo continuare a cercare di realizzarli per far sì che Rifondazione venga recepita come la forza politica in grado di tutelare le fasce sociali più deboli. Non si tratta di non avere una visione nuova delle problematiche del paese e consapevolezza che questo negli anni è molto mutato, ma ciò non significa che Rifondazione debba occuparsi oggi esclusivamente di questi nuovi problemi (rilancio economico, promozione del turismo, urbanizzazione) tralasciando o non dando priorità ad obiettivi di carattere sociale atti a migliorare le condizioni di vita dei più deboli, finalità che da sempre è e deve rimanere nostra (nel nostro D.N.A.). Per concludere lanciamo una sfida alla maggioranza e a tutti quelli che dicono di essere di Sinistra, credere con noi che sia possibile imporre politiche sociali forti e contemporaneamente pretendere la difesa dell'ambiente, la lotta alla cementificazione, l'impedire la creazione di opere pubbliche per noi assurde e inutili.

PRC Castell'Arquato

LA BUCA E IL BENE UNIVERSALE.

I nostri eroi discorrendo di economia domestica + postilla.

Per chi fosse interessato a ciò che si dice nello sfavillante borgo di Castell'Alberto (già Bellarocca) riportiamo qui una conversazione avvenuta tra i nostri cari amici John Fitzgerald Pistolotti¹ e Frank Gingilloni¹ che alacramente si adoperano per il Bene universale.

J.F.-...Vediamo... sì, ho trovato! Dobbiamo prendere spunto da chi i soldi li ha trovati prima di noi.

F.G.- Sì, ma chi? Pare che da un po' di tempo a questa parte i soldi non li trovi più nessuno, non si sa come o perché, mancano sempre. Non come ai bei tempi quando bastava tirare un sasso in un prato (possibilmente fiorito) e ti saltava fuori un casermone. Allora sì che girava moneta.

J.F.- Caro Frank, non pensi abbastanza in grande, sforzati un po' su!

F.G.- ho capito, mi proponi forse un doppio casermone?

J.F.-No! di più, di più, dai Frank un po' d'impegno!

F.G.-Allora...fammi pensare...ecco! Ci sono: Triplo casermone farcito munito di opere stradali inutili e cavalcavia a profusione.

Il nostro John sembra deluso dall'ottusità del suo collaboratore ma poi è rapito per un attimo dalla visione di cavalcavia a profusione e la sua espressione si addolcisce.

J.F.-..Peró... effettivamente l'idea non è così malvagia, ho sempre apprezzato il revival. Ci Penseremo.

Ma io ho in mente di meglio.

F.G.- Meglio del triplo casermone farcito?...impossibile.

J.F.-Invece sì, stavo pensando di imitare l'esempio dei nostri mirabili colleghi degli Emirati Arabi e della Grande madre Russia.

Frank è sbalordito, chissà cosa avrà capito.

F.G.- Ma...francamente questo lo trovo eccessivo. Smettere di mangiare maiale e ammazzare gli impiccioni col polonio è decisamente troppo. Soprattutto per quanto riguarda il primo punto: lo sanno tutti che a queste latitudini senza cotica non si vive. J.F.- Frank, stai passando il limite. Come puoi pensare che io proponga una moratoria del maiale? Al solo pensiero mi deprimi, mi affloscio e non riesco più nemmeno a sorridere, anzi quasi mi vien da piangere.No! Torniamo alla realtà. Io, quando pensavo ai russi e a quei miscredenti del suino, mi riferivo al fatto che loro, quando hanno avuto problemi di Soldi, si sono messi a scavare e tadaam!! Trovato petrolio e milioni di euro.

Frank è ora incantato dall'acume del gran maestro

F.G.- Jhon, sei un genio. Così risolveremo tutti i nostri problemi in un batter d'occhio!

J.F.-Già, l'umanità ce ne sarà grata.Si compiace meritatamente John per la sua brillante idea, guardando l'orizzonte con gli occhi luccicanti come solo i grandi spiriti sanno fare....*e fu così che nel borgo di Castell'Alberto si decise di scavare. Furono nobili intenti a spingere i nostri eroi a questa decisione(nobili come il petrolio) tutti diretti al bene dell'universo intero e non come dicono sempre quelle schifose e ripugnanti malelingue (per di più ignoranti) che attribuiscono la decisione a sordide manovre di un Palazzo decadente(per la precisione il palazzo di cui parlano è quello di Castell'Alberto e non altro).In realtà io che scrivo e che dovrei limitarmi alla cronaca azzardo un'altra interpretazione.Credo infatti che l'idea del buco, sia dovuta ad una questione medica e più precisamente ad un morbo contagioso. Ciò che mi spinge a questa ipotesi è l'osservazione di un borgo vicino a Castell'Alberto. In questo disgraziato paese è già documentata da un'ampia letteratura scientifica la sindrome della cavite acuta. Questa sindrome si manifesta con la comparsa di un irrefrenabile bisogno di scavare che non lascia scampo. Chi ne è colpito passa la vita pensando a come poter scavare buchi sempre più grossi. Si hanno notizie di matrimoni rovinati da questa sindrome dove un coniuge aveva ridotto il proprio giardino ad un cantiere permanente diretto verso la Cina(scavando scavando) e installato un Derrick (non l'ispettore ma una torre di trivellazione) in camera da letto.La mia ipotesi è che il morbo sia giunto sino a Castell'Alberto. Invito comunque la cittadinanza a non emarginare le persone affette da questo morbo, non abbiate paura, anzi stategli vicino, non lasciatele sole, cercate di aiutarle e fargli capire che anche quando non si scava, la vita continua. Rendetevi conto della loro tragica situazione e siate solidali in attesa che si trovi una cura per debellare questa terribile sciagura.*

Alberto Parados

LA CAVA: CRONACA E RETROSCENA

Una piccola premessa: “Il Vicolo” è scritto da persone di Castell’Arquato intenzionate a valorizzare ma anche a difendere il loro territorio con buon senso, forza e determinazione; questo incipit affinché non si pensi che questo articolo faccia opposizione fine a se stessa. Non ci interessa fare i “bastian contrati”.

Ricordiamo che “il Vicolo” è una iniziativa della sezione locale del Partito della Rifondazione Comunista, siamo quindi carichi di quella responsabilità politica che ci vuole sempre in prima fila nella difesa dei diritti delle persone e nella salvaguardia del territorio, pronti a sostenere e stimolare ogni forma di dialettica volta a migliorare la situazione di vita di tutti.

La questione della cava che negli ultimi mesi sta infiammando la discussione politica comunale è una questione assai delicata, ma soprattutto di non facile spiegazione. Ci proviamo tramite le nostre conoscenze e a partire dal nostro punto di vista. Saremo ben lieti se qualcuno vorrà contribuire con degli interventi al fine di integrare o migliorare quanto scriviamo. Si comincia:

28 novembre 2006 Consiglio Comunale (la sala è stranamente gremita di pubblico)

Oggetto: Adozione P.A.E. (Piano Comunale per le Attività Estrattive)

L’apertura della discussione vede l’intervento del geologo Giancarlo Lusignani, al quale con delibera della giunta comunale del 26/4/06, era stato conferito l’incarico per la redazione di un nuovo Piano delle Attività Estrattive (P.A.E.)

Nel lungo intervento del geologo, viene mostrato molto materiale con l’aiuto di uno schermo per la proiezione di cartine e diagrammi. Una cava per cinque, forse dieci anni, in località Gerazza. Uno scavo di 100mila metri cubi, viavai di camion, 25mila Euro di entrate. (7mila ai Lusignani per il bel progetto).

Altro non possiamo aggiungere, noi che non siamo dei tecnici: la giunta vuole la cava, trova un geologo bravo che dimostra che la cava non solo è fattibile, ma diventa la soluzione di molti problemi, il tutto tramite un intervento di sicuro effetto, convincente nella sua spettacolarità e nel suo gergo per addetti ai lavori. Il gioco è fatto, si passa ai voti.

La maggioranza vota unita, le mani si alzano come di un sol uomo e così il consiglio comunale delibera di adottare il Piano per le Attività Estrattive.

Perché tre consiglieri (Fedeli, Volpicelli, Magnelli) votano contro e si ostinano a porre obiezioni, chiedendo persino il rinvio del voto? La situazione si complica. Facciamo un piccolo passo indietro.

27 novembre 2006 Ufficio Protocollo.

Oggetto: commissione per la qualità architettonica e il paesaggio

Dimissioni del Presidente Geom. Massimo Varani
La giunta comunale n. 39 del 06/03/04 costituisce una commissione per la Qualità Architettonica e il paesaggio composta da diversi tecnici competenti e conoscitori della situazione arquatese, presieduta dal Geom. Massimo Varani (residente a Castell’Arquato).

Compito della commissione è quello di esprimere un’opinione sulla proposta fornita dal geologo Dottor. Giancarlo Lusignani per il comune di Castell’Arquato (per intenderci il materiale esposto dal geologo durante il consiglio comunale del 28/11/06)

Conclusione: il presidente della commissione si dimette perché:

“[...] Il progetto esaminato, nel suo insieme e con le gravi problematiche esplicitate solo in parte, evidenzia gravi rischi ambientali per il territorio e i suoi abitanti e sicure manomissioni ai caratteri geomorfologici e paesaggistici della zona, a fronte di non precisati vantaggi che ne avranno l’amministrazione e i cittadini del Comune di Castell’Arquato.”

Ora è più comprensibile il motivo per cui il consigliere di Rifondazione Comunista al consiglio comunale del 28/11/06 ha votato contro la cava.

Il geologo Lusignani è sicuramente un eccellente professionista e il suo intervento ha lasciato a bocca aperta i pagani, ma di fronte all’evidenza di un tecnico competente e forse più consapevole dei mille risvolti territoriali e sociali del paese in cui risiede (fu lo stesso comune a dargli l’incarico si emettere un parere) che si dimette prima che tale parere venga espresso perché perplesso su molti punti non chiari e preoccupato delle conseguenze che ci saranno con l’escavazione e il suo indotto, secondo noi avere qualche dubbio è d’obbligo.

Le scelte che si prendono in consiglio comunale ricadono su tutti i cittadini

Oltre all’episodio delle dimissioni, non occorre essere dei tecnici per capire che la cava porterà ulteriore traffico pesante sul territorio, grandi problemi viabilistici e di inquinamento.

Il traffico andrà a pesare su una zona di interesse paesaggistico, infatti i turisti che lasciano l’autostrada a Fiorenzuola e si affidano al navigatore satellitare per raggiunger il nostro amato borgo sono ben lieti di evitarsi il noioso semaforo sulla via Emilia, in favore del percorso che placido si distende tra le campagne.

Facciamo un altro passo indietro

Prima di tutto, chiariamo che il fantasma della cava aleggia ormai da anni su Castell'Arquato. Già l'Amministrazione Bottarelli aveva cassato la proposta avanzata dalla Provincia (e già bocciata dalla Regione) di una cava in zona "Confina" (il cosiddetto "polo 12", una zona ben più ampia dell'attuale e che la comprendeva, interessando anche parte del territorio di Fiorenzuola). Con quali motivazioni? Dalla lettera indirizzata alla Regione Emilia Romagna firmata dal sindaco, Ingegnere Bottarelli, protocollata n.° 7454, datata 16 dicembre 1995:

"...ci permettiamo in veste di attuale Amministrazione di C. Arquato di formulare *ampie perplessità* sull'approvazione di detto polo, dettate da riflessioni di ordine tecnico e ambientale che intravedono una ricaduta negativa sul territorio comunale."

Ma andiamo nello specifico, a proposito dei danni conseguenti alla cava:

"Ciò non può che costituire una fonte di preoccupazione per i *prevedibili effetti negativi* sul programma di questa Amministrazione tesi a valorizzare le peculiarità del nostro borgo, già qualificato città d'arte nonché città termale con vaste aree di notevole interesse paesaggistico e naturalistico. [...] In secondo luogo si intravede un *aumento sconsiderato del traffico pesante*, già al limite delle sue potenzialità sulle arterie principali che attraversano il Comune, e *non supportato da idonea viabilità* di collegamento ai luoghi di escavazione tutt'ora serviti da modeste strade comunali sufficienti unicamente al traffico locale da sempre funzionale alla vocazione prettamente agricola del territorio. Non da meno evidenziamo in ordine tecnico le possibili conseguenze ambientali[...]"

Le motivazioni che ci spingono ora a muoverci nella ricerca di maggior chiarezza sulla questione cava sono le stesse che hanno un tempo spaventato le Amministrazioni Comunali e la Regione, che aveva opposto categorico rifiuto al progetto del "polo 12" per i gravi problemi ambientali e viabilistici conseguenti all'insediamento del polo estrattivo.

Come si vede, il problema è datato e la sua storia, insieme a quella dei molti altri poli già realizzati ci mette in guardia in merito ai possibili sviluppi del caso:

1 Siamo proprio certi che non ci saranno sorprese alla rete idrica? A questo dubbio in sede di Consiglio è stato risposto che ad ogni eventuale danno si sarebbe posto rimedio immediatamente. Magra consolazione, visto che la zona interessata è sede di falde, delicata e vulnerabile, nonché sfruttata a fini agricoli e non.

2 Una volta effettuati gli scavi, con che cosa verrà ritombata la cava? "Materiali naturali", assicura Lusignani. Ci chiediamo: come a Lugagnano?

3 Come sopperire al problema viabilità?

Questo punto, sicuramente uno dei più spinosi per l'Amministrazione, rimane nel vago tra l'assicurazione che verranno messi in atto tutti gli accorgimenti per una completa sicurezza e l'allettante offerta di miglorie (strade più larghe e asfaltate) delle strade bianche interessate. In realtà l'impressione è che il problema non sia stato affrontato con la dovuta diligenza e precisione e che la questione non rappresenti argomento fondamentale.

4 Insomma, a fronte di un preventivo d'entrate piuttosto magro (tant'è che in parte significativa è già stato eroso dal compenso allo Studio Lusignani); a fronte delle non poche spese previste per rendere fattibile il progetto.... Perché tanto impegno se il Comune in pratica non ci guadagna? Perché il sacrificio della cittadinanza, se non ce ne viene in tasca nulla? No, non è per senso del dovere, per assolvere un impegno preso: la Provincia, infatti, a differenza di quanto sostenuto in Consiglio, NON può assolutamente imporre l'insediamento di un polo estrattivo se l'Amministrazione Comunale non lo gradisce.

Il dubbio che coglie noi inesperti, comuni cittadini, guidati per lo più dal buon senso, è che la questione cava non si fermi alla "Gerazza". Chi ci assicura che una volta messo in moto il meccanismo, non si aprano le porte ad un ampliamento sempre crescente fino a prendere tutta la "Confina"? Chi ci assicura che la cava non diventi una discarica (ritombare costa!)? Chi ci assicura che su un suolo ormai degradato (dimenticate negli anni le belle promesse di riqualificazione ambientale) non si decida di piazzarci qualcosa di molto, molto brutto e dannoso? Addio Bandiera Arancione, la bandiera del nostro borgo (uno tra i più belli d'Italia) sarà grigio fumo di camion.

Marco Galli

Buoni propositi per l'anno che verrà: **Primo, Non Inquinare (prima parte)**

Che un mondo sano, pulito e bello sia fondamentale per vivere bene lo sappiamo tutti. E che per conservare o ripristinare un mondo con queste caratteristiche sia necessario ridurre – e di molto – l'inquinamento in tutte le sue forme, è anch'essa cosa ovvia. Meno ovvio è che la riduzione dell'inquinamento non dipende soltanto dalla volontà (difficilmente buona) dei grandi gruppi industriali, delle multinazionali e del governo, ma anche, e non in piccola parte, da noi tutti e dalle nostre abitudini. Troppo spesso, anche coloro che di tutto questo sono pienamente consapevoli fanno fatica a tradurre in pratica i loro propositi. Un po' per pigrizia, un po' per difficoltà oggettive, un po' perché contribuire alla salute del pianeta richiede una certa dose di impegno quotidiano e costante.

Ciò che vorremmo proporre di seguito è un piccolo decalogo di argomenti topici che toccano tutti da vicino, corredato da semplici consigli "salvamondo" che ciascuno di noi può applicare senza troppa fatica. Non pretendiamo certo di fornire un elenco completo ed esauriente o di dire nulla di nuovo, ma soltanto di ricordare alcune semplici buone abitudini di ecologia domestica e, soprattutto, di risvegliare il vostro interesse e... la vostra coscienza!

1) Senz'acqua che vita è?

Questo elemento primario e prezioso non è una riserva inesauribile e, come tutti sanno, il crescente cambiamento climatico in atto riduce la quantità di acqua potabile del pianeta. E' quindi assolutamente necessario non sprecare acqua, anzi meglio sarebbe risparmiarla. Qualche consiglio in libertà: se state per comprare casa o rifare il bagno, fatevi installare uno sciacquone a due flussi: non avete idea di quanta acqua si risparmia! Già che ci siete, scegliete anche una doccia ad alta efficienza: eroga 9 litri al minuto invece di 16. Sistemate poi un frangigetto (acquistabile anche nei centri faldati) su ogni rubinetto di casa; otterrete un getto meno violento e più diffuso e risparmierete fino al 40% d'acqua.

Usate il più possibile la doccia invece della vasca (con un bagno, 100 litri in media, si fanno 3 docce, 30-40 litri ciascuna). Altra regola d'oro facile-facile: mentre ci si lava i denti o ci si insapona, o mentre si sfregano i piatti, non è necessario che l'acqua continui a scorrere! Piccolo consiglio culinario: l'acqua di cottura delle verdure può essere riutilizzata per cuocere la pasta o una zuppa: ne guadagnano gusto e ambiente. Cercate di riutilizzare tutta l'acqua possibile nella quale non avete disciolto sostanze nocive per bagnare piante e fiori. Ricordate di innaffiare, nella stagione calda, sempre di sera e senza mai eccedere in quantità.

Tenete presente, infine, che l'acqua viene impiegata in grandi quantità in ogni processo produttivo. Si risparmia acqua, quindi, anche non sprecando il superfluo, recuperando l'usato e riciclando.

2) Detergenti, detersivi & Co

Sia quelli per la pulizia del corpo che quelli destinati alla casa sono altamente inquinanti (per l'acqua, per l'aria, per tutto l'ambiente visto che sono quasi sempre venduti in confezioni di plastica), anche perché spesso si tende ad eccedere nelle quantità presupponendo di ottenere effetti migliori a minor fatica. In realtà le sostanze contenute nei detergenti chimici sono solitamente molto aggressive, soprattutto sulla pelle, per cui per ottenere un pulito soddisfacente sono sufficienti quantità minime di prodotto. Oltre a limitarne al massimo l'uso, sarebbe bene, ove possibile, sostituirli con prodotti a basso o nullo impatto ambientale. Consapevoli dei costi elevati dei detergenti ecologici, proviamo a suggerire qualche espediente casalingo recuperato dai nonni. Con una premessa: l' "olio di gomito" rimane l'ingrediente fondamentale di un ambiente pulito e sano.

Per i piatti, in caso disponiate di una stufa a legna o di un camino, potete usare la cenere setacciata: è un'ottima polvere abrasiva dal buon potere detergente. Per eliminare l'unto è sempre bene passare prima con carta assorbente (se volete potete riciclare quella del pane) e poi lavare con acqua molto calda (potete anche strofinare la spugna su un pezzo di sapone di Marsiglia, molto meno inquinante di un detersivo). Per gli odori, succo di limone o aceto e risciacquo in acqua fredda. Per lo sporco difficile è sufficiente un po' ammollo con acqua calda.

Per le superfici della cucina, ancora acqua calda e aceto o poco alcol denaturato. Idem per la maggior parte dei pavimenti. Per i vetri, carta di giornale spruzzata d'acqua o poco alcol.

Sentite la mancanza dei profumi lasciati dai detersivi? Provate a diluire nell'acqua poche gocce di olio essenziale di limone o pino.

Per la lavatrice suggeriamo, in caso non si voglia fare a meno dei detersivi in commercio, di farne un uso corretto rispettando le dosi indicate e risparmiandone persino un po' mettendo in ammollo i capi più sporchi. Chi volesse tentare un'alternativa può mettere nel cestello una miscela sapone di Marsiglia in scaglie (si vende anche già sminuzzato) sciolto in acqua calda insieme a due gocce di olio essenziale della profumazione che preferite. La stessa miscela può essere usata per il lavaggio a mano dei capi delicati.

Per il corpo è sicuramente preferibile usare saponette al posto di bagno e docciaschiuma, che sono più aggressivi sulla pelle e più inquinanti. E, tra l'altro, impongono un maggior smaltimento di rifiuti plastici. Per la pelle secca, ottimo l'olio di mandorla dolce, venduto in erboristeria e in farmacia in riciclabilissime bottigliette di vetro. Potete profumarlo con olii essenziali, stecche di cannella o vaniglia.... Lo shampoo, se non volete acquistarne uno ecologico e naturale, può essere diluito in due o più parti d'acqua: risulterà altrettanto efficace e molto meno aggressivo.

Quando acquistate prodotti confezionati, preferite quelli con l'involucro "leggero", per esempio niente dentifrici in contenitori di cartone e anche il tubetto è meglio in alluminio che in plastica.

Ricordate che si trovano spazzolini da denti con la testina sostituibile: si eviterà di gettar via anche il manico di plastica ad ogni cambio.

3) Automobile, impossibile farne senza!

Eppure sono proprio i trasporti che causano la quasi totalità della presenza di certe sostanze dannose nell'aria: gli idrocarburi, cancerogeni (92% dai trasporti); il monossido di carbonio, pericoloso per la respirazione (96% dai trasporti); il piombo, si accumula nell'organismo e provoca danni al sistema nervoso (100% dalla benzina); gli ossidi di azoto, causano l'edema polmonare (62% dai trasporti); le polveri sottili, portano tosse, allergie, asma, bronchite (48% dai trasporti).

Quindi: non acquistate auto di potenza superiore alle vostre reali esigenze, inquinano di più. Scegliete le auto Euro4, preferite i modelli Diesel e revisionate sempre regolarmente il motore. Non cambiate l'auto ogni pochi anni. Con la giusta manutenzione infatti eviterete eccessivi danni all'auto e all'ambiente, soprattutto considerato il consumo energetico e di materie prime necessario alla produzione di una nuova auto. E' auspicabile tenere la stessa auto più a lungo possibile. La guida: spegnete il motore per soste anche brevi, come la fila al semaforo o al passaggio a livello e soprattutto se c'è coda in galleria. Rispettate i limiti di velocità. Oltre che alla sicurezza, fa bene al risparmio di carburante e quindi di emissioni dannose. Lo stesso vale per la velocità costante, quindi occhio alle accelerazioni inutili! Cercate di viaggiare in compagnia: meglio un'auto con quattro passeggeri che quattro auto con uno soltanto. In caso di percorsi brevi e ove le condizioni lo permettano, cercate di andare a piedi, in bicicletta o usare i mezzi pubblici: se usato su percorsi brevi, infatti, l'auto inquina di più perché il motore freddo consuma fino al 40% in più di carburante. La pulizia: non lavate l'auto in riva a corsi d'acqua, in giardino o vicino alle fontanelle pubbliche; provochereste l'inquinamento del terreno e dell'acqua potabile.

Come dice Greenpeace: "per lavare l'auto c'è già la pioggia", ma se non vi basta, scegliete prodotti a basso impatto ambientale o gli autolavaggi in cui le acque di scarto non finiscono nelle falde ma vengono raccolte in apposite vasche e filtrate.

4) Vestire bene, vestire ecologico.

E' possibile rispettare la natura senza sacrificare l'estetica? Certamente sì. Prima di tutto è bene, anche per la nostra salute, scegliere fibre naturali e quindi biodegradabili, come l'Poi è importante valutare la robustezza e la durata dei capi (la produzione di nuovi vestiti implica processi inquinanti e impiego di grandi risorse ambientali e materie prime. E' bene quindi far durare a lungo quelli che compriamo ed evitare di produrre ulteriori rifiuti cambiando il guardaroba ad ogni stagione). Naturalmente, da un punto di vista etico, è possibile anche selezionare i produttori che utilizzano manodopera infantile o sfruttano i lavoratori e scartarli. Basta fare due conti ed è semplice individuarli... una maglietta made in Cambogia o in India a due Euro??? Per una spesa solidale rimandiamo alla "Guida al Consumo Critico", reperibile nelle Botteghe del Commercio Equo e in alcune librerie.

Anche i mercatini dell'usato possono rivelarsi interessanti, anche perché l'acquisto dell'usato è una tappa del riciclaggio. Non acquistate accessori in tartaruga o madreperla, preferite materiali come osso, legno, metallo. Rinunciate anche ad abiti ed accessori in pelle: la loro conciatura è particolarmente inquinante. In caso non possiate farne a meno, assicuratevi almeno che il capo acquistato sia prodotto con pellame nostrano, cioè proveniente da animali di allevamento, e non con pelli di animali esotici o selvatici (antilopi, rettili, foche, elefanti...) la cui caccia impoverisce il patrimonio faunistico toccando proprio specie a rischio.

(Continua sul prossimo numero)

Prc Castell'Arquato

Le informazioni sono tratte da "Primo, non inquinare" di Viviana Guolo, Edizioni Sperling & Kupfer)
a lana e il cotone

UNA LETTERA DI FUOCO PER "PIACENTINI"

Con piacere la redazione de "Il Vicolo" accoglie questa richiesta:

"Cara redazione del "Vicolo", sono una cittadina arquatese che ha trovato molto da ridire riguardo all'articolo scritto da "Piacentini" sul nostro paese e ha mandato la lettera che allego alla redazione del mensile. Non mi illudo che la pubblicheranno, però ci terrei che la gente di Castello leggesse quello che ho scritto e prendesse il coraggio di dire apertamente quello che pensa (so di non essere l'unica a non essere d'accordo con quanto è stato scritto). Vi chiedo, perciò, di pubblicare la mia lettera. Grazie, S.L."

Carissima redazione di "Piacentini", chi vi scrive è una residente di Castell'Arquato. Permettetemi di farvi mille e mille complimenti per il vostro articolo sul nostro caro sindaco! Oltre che intervistare lui dovevate recarvi anche qua nel nostro bel borgo e chiedere direttamente agli arquatesi quanto amano il loro primo cittadino! eh bè... le risposte che avreste ricevuto, però, non so quanto sarebbero state in linea con il vostro articolo tutto "rose e fiori". La realtà, mia cara redazione, è che la stragrande maggioranza degli arquatesi ne ha le tasche piene di questa amministrazione comunale che sta facendo più danni che altro. Il sindaco Fermi è la persona più menefreghista sulla faccia della terra... se ne frega di Castell'Arquato e dei bisogni dei suoi cittadini. A lui Castell'Arquato serve solo come una bella vetrina e come una sorta di trampolino di lancio per far carriera. Bravi, il titolo "Castell'Alberto" è proprio azzeccato: sta trattando il nostro borgo come la sua pagina pubblicitaria più bella ma basterebbe grattare leggermente questa superficie dorata per scoprire che la realtà è molto diversa. Sta spendendo e spandendo i soldi dei cittadini come se fosse un multimiliardario del Dubai per far organizzare alla società che si occupa della promozione turistica eventi di grande portata che però, piccolo particolare, non hanno un minimo rientro economico ma anzi, creano un disastroso buco nel bilancio comunale. E chi paga le conseguenze di questo buco???? noi cittadini che non riusciamo ad avere i minimi servizi da lui promessi in campagna elettorale. Gli eventi da voi descritti come "di maggior successo nel 2006", ad esempio il famigerato Arquato Jazz, hanno rappresentato solo una enorme perdita poichè gli scarsissimi incassi dei concerti non sono riusciti a coprire neppure un paio di ingaggi degli artisti, figuriamoci tutte le altre spese annesse e connesse.

Non parliamo poi della grande ideona della cava... spacciata per una cosa da fare per forza, anzi parole sue "siamo costretti per legge"... pura menzogna (come si fa a mentire sapendo di mentire in modo così spudorato?? ci prende forse x scemi) sarà un'opera che aumenterà l'inquinamento dell'aria, il traffico pesante, deturperà un'area di campagna e forse andrà a inquinare le falde acquifere... ma tanto a lui cosa importa? tra pochi anni sarà ben lontano dalla nostra Castello (e di questo possiamo solo essere felici!) ma dietro di sé avrà lasciato solo danni colossali. Non vi ha detto della sua idea di realizzare un inceneritore? Si si... proprio un inceneritore!!! Nel nostro borgo medioevale ci starà proprio bene, chissà cosa ne penseranno al touring club e all'associazione dei borghi più belli d'Italia!!!! Forse, la prossima volta, prima di scrivere un articolo, dovrete documentarvi meglio non solo intervistando la persona interessata o chi vi paga profumatamente spazi pubblicitari (e sapete a chi mi riferisco vero??) ma anche scendere in strada e semplicemente DOMANDARE ai cittadini... ne avrete sicuramente un quadro più realistico... in fondo siete giornalisti e non un'agenzia di pubblicità, o no?! tanti cari saluti da Castell'Arquato anzi... da Castell'Alberto (mi viene da vomitare).

LA REDAZIONE



*Se desiderate inviare
lettere, quesiti, opinioni,
scrivere alla redazione:*

“IL VICOLO”

*Via crocetta 3, Castell'Arquato 29014 Piacenza
Indirizzo e-mail: il.vicolo@libero.it*

CONTATTI:

Il consigliere comunale Fedeli e il consigliere provinciale Magnani sono a disposizione dei cittadini ogni venerdì dalle 21,00 alle 24,00 presso il Circolo Palmiro Togliatti presso la Casa del Lavoratore in via Crocetta, 3 a Castell'Arquato.

Per chi volesse contribuire con interventi su “Il Vicolo” è disponibile la casella di posta elettronica il.vicolo@libero.it. Qualsiasi contributo sarà bene accetto.

APPUNTAMENTO AL PROSSIMO NUMERO.

ALCUNE ANTICIPAZIONI :

- SVILUPPI “QUESTIONE CAVA”
- SPECIALE CENTRALINA
(Rilevazione Qualità dell'aria)
- IL FUTURO INCERTO DEL RICOVERO
(Vassalli Remondini)

VIGOLO MARCHESE

Pubblichiamo per intero il volantino circolato nei giorni passati a Vigolo Marchese per dar maggior risonanza alle problematiche in esso contenute.

SPORTELLO BANCARIO A VIGOLO MARCHESE VANTAGGI POCHI...RISCHI MOLTI

Da qualche tempo, nel nostro paese, si tengono incontri, si raccolgono adesioni riguardo alla possibilità di aprire a Vigolo Marchese uno SPORTELLO BANCARIO. SIA CHIARO!NON ABBIAMO NULLA CONTRO GLI SPORTELLI BANCARI e questa iniziativa non ha nulla di illegale, inoltre ognuno è libero di muoversi su questo terreno come meglio crede.

Altrettanto siamo liberi, noi, di esprimere la nostra opinione su tale iniziativa che, a nostro parere, recherebbe pochi vantaggi e non pochi rischi.

Il rischio maggiore è il ridimensionamento o la chiusura del nostro ufficio postale così come è stato fatto fino al 2001 in molte località della nostra provincia.

Da quando le Poste Italiane hanno scelto la strada della privatizzazione, vige anche per loro la ferrea legge di mercato per cui la logica aziendale del profitto ha la precedenza sul ruolo di pubblico servizio.

Da qui: ridimensionamento delle funzioni dell'ufficio uguale ridimensionamento o chiusura dell'ufficio.

Nel caso di Vigolo Marchese l'ufficio postale svolge un ottimo servizio (anche grazie alla competenza dei suoi gestori), funziona con efficienza e rapidità sia per il pagamento di pensioni e bolette sia per tutte le operazioni che comportano movimento di denaro ed inoltre è un servizio disponibile sei giorni su sette, dando modo a chi lavora di far fronte alle proprie esigenze senza perdere tempo e lavoro. L'Ufficio Postale di Vigolo Marchese fu fondato dopo la prima guerra mondiale sotto la denominazione “Regie Poste-Telegrafo di Stato”, quindi e come una “**istituzione**” a cui, ne siamo certi, i nostri concittadini guardano con affetto e riconoscenza.

E l'Amministrazione comunale, che l'istituzione primaria per tutto il territorio comunale, ha tolto la possibilità di pagare presso l'Ufficio Postale le rette della mensa e del trasporto scolastico e ciò, oltre ad aver causato disagio ai nostri concittadini, ha reso un pessimo servizio rispetto alla valorizzazione del nostro Ufficio Postale.

Queste sono le ragioni (le sole) che di fronte a questa iniziativa ci fanno esprimere la presente opinione che, con questo volantino, rendiamo pubblica ai nostri concittadini.